



Dio è giovane

Un libro-intervista a Papa Francesco
sul Sinodo sui giovani

a cura di **Francesca Bellucci**

Il libro-intervista *Dio è giovane*, pubblicato da Piemme, è uno strumento insieme agli altri documenti che sono usciti in preparazione al *Sinodo sui giovani*, che si terrà a Roma dal 3 al 28 ottobre. Un libro con un linguaggio semplice, comprensibile e concreto che parla al cuore di tutti.

Il libro *Dio è giovane*, uscito lo scorso marzo, nasce da una conversazione di Papa Francesco con Thomas Leoncini, un giovane scrittore e giornalista, impegnato nello studio di modelli psicologici e sociali.

Il lancio mondiale del libro è accaduto durante la *Riunione pre-sinodale dei giovani*, svoltasi a Roma dal 19 al 24 marzo scorsi. Per comprendere meglio perché Papa Francesco pone

un'attenzione tutta particolare ai giovani occorre riportare alcuni passaggi del discorso con il quale egli ha inaugurato la riunione stessa: *«Siete invitati perché il vostro apporto è indispensabile. Abbiamo bisogno di voi per preparare il Sinodo. [...] I giovani vanno presi sul serio! Mi sembra che siamo circondati da una cultura che, se da una parte idolatra la giovinezza cercando di non farla passare mai, dall'altra esclude tanti giovani dall'essere protagonisti. È la filosofia del trucco. [...] Il prossimo Sinodo si propone in particolare di sviluppare le condizioni perché i giovani siano accompagnati con passione e competenza nel discernimento vocazionale, cioè nel «riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza». Tutti noi abbiamo questa chiamata. Voi, nella fase iniziale, siete giovani. Questa è la certezza di fondo: Dio ama ciascuno e a ciascuno rivolge*

personalmente una chiamata. È un dono che, quando lo si scopre, riempie di gioia (cfr Mt 13,44-46). Siate certi: Dio ha fiducia in voi, vi ama e vi chiama. E da parte sua non verrà meno, perché è fedele e crede davvero in voi. Dio è fedele.” (Discorso del Santo Padre all’apertura dell’Assemblea Plenaria della Riunione pre-sinodale in preparazione alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi 19-24 marzo 2018).

Il libro, dedicato evidentemente ai giovani ma rivolto a tutti noi, si suddivide in tre sezioni: la prima dal titolo “*Giovani profeti e vecchi sognatori*”; la seconda “*In questo mondo*”; la terza, infine, tocca l’argomento dell’educazione “*Insegnare è imparare*”.

GIOVANI PROFETI E VECCHI SOGNATORI

Leoncini inizia il dialogo con Papa Francesco invitandolo a definire il giovane e a parlare di sé quando era giovane, chiedendo quali ricordi e sogni avesse da ragazzo; è interessante notare che Papa Francesco afferma che non esiste la giovinezza come non esiste la vecchiaia ma piuttosto esistono i giovani che vede come “*un ragazzo o una ragazza che cerca la propria strada, che vuole volare con i piedi, che si affaccia sul mondo e guarda l’orizzonte con occhi colmi di speranza, pieni di futuro e anche di illusioni*”. Francesco ricorda poi alcuni momenti legati alla sua giovinezza segnata dal dolore per la malattia al polmone ma anche dalla chiamata al sacerdozio, anni in cui non si è mai sentito tradito da Dio: “*Capita nei momenti molto bui di chiedersi: «Dove stai, Dio?». Ho sempre constatato che io cercavo Dio, ma era piuttosto lui a cercare me. Lui arriva sempre per primo, ci aspetta [...] ci primerea, ci anticipa, ci sta aspettando; pecchiamo e Lui ci sta aspettando per perdonarci. Lui ci aspetta per accoglierci, per darci il Suo amore, e ogni volta la fede cresce*”.

Lo sguardo del dialogo si allarga al giudizio sulla società moderna che Papa Francesco definisce dello “scarto”: “[...] (i giovani) sono nati e cresciuti nella società che ha fatto della cultura dello scarto il suo paradigma per eccellenza. Nella nostra società è un’abitudine «usare e gettare»: si usa sapendo che una volta finito lo sfruttamento si getterà”; a pag. 30 aggiunge che la società oggi è anche sradicata: “*intendo una società fatta da persone, da famiglie, che a poco a poco vanno perdendo i loro legami, quel tessuto vitale così importante per sentirci parte gli uni degli altri, partecipi con gli altri di un progetto comune [...] una società è radicata se è consapevole di appartenere ad una storia e ad altri [...] È invece sradicata se il giovane cresce in una famiglia senza storia, senza memoria e quindi senza radici*” .

Per questo Papa Francesco pone al centro un’altra categoria “scartata” da questa società: i vecchi; il dialogo tra giovani e vecchi ci salverà dalla società dello scarto: “*Una via forte per salvarci penso sia il dialogo, il dialogo dei giovani con gli anziani: un’interazione tra vecchi e giovani, scavalcando anche, provvisoriamente, gli adulti. (...) C’è un passo della Bibbia (Gl 3,1)*

che dice: «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni». [...] la salvezza dei vecchi è dare ai giovani la memoria, mentre la salvezza dei giovani è prendere questi insegnamenti. [...] Vecchi sognatori e giovani profeti sono la strada di salvezza della nostra società sradicata: due generazioni di scartati possono salvare tutti”.

In questa sezione troviamo, poi, l’immagine potente e centrale del libro che lo stesso titolo evoca: Dio è giovane. A pag. 52, ad un certo punto, Papa Francesco cita un brano del testo biblico dell’*Apocalisse*, nel quale si trova scritto: “*E colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose*”. Poi aggiunge: “*Dio è Colui che rinnova sempre, perché lui è sempre nuovo: Dio è giovane! Dio è l’Eterno che non ha tempo, ma è capace di rinnovare, ringiovanirsi continuamente e ringiovanire tutto. Le caratteristiche più peculiari dei giovani sono anche le sue. È giovane perché «fa nuove tutte le cose» e ama la novità; perché stupisce e ama lo stupore; perché sa sognare e ha desiderio dei nostri sogni; è forte ed entusiasta; perché costruisce relazioni e chiede a noi di fare altrettanto, è social. Penso all’immagine di un giovane e vedo che anche lui ha la possibilità di essere “eterno”, mettendo in gioco tutta la sua purezza, la sua creatività, il suo coraggio, la sua energia*”.

IN QUESTO MONDO

Nella seconda parte del volume, Leoncini affronta con il Papa varie tematiche sociali che sono al centro della dialettica politica e culturale: la tutela dell’ambiente, il nucleare, il bullismo, il calo demografico, il rapporto con lo straniero: “*Lo sai che cosa penso io quando vedo un migrante? Prima di tutto penso a mio padre migrante. E poi mi faccio questa domanda: perché loro e non io? [...] Tutti noi potevamo essere al loro posto: mettiamoci sempre nei panni degli altri, impariamo a indossare le loro scarpe, a pensare come saremmo se non avessimo nemmeno i soldi per comprarcele, le scarpe*”.





La società di oggi è piena di timore e paura e Leoncini riflette con Papa Francesco su quale sia la più grande paura per i giovani; a pag. 77 si afferma: *“Una delle più grandi paure di oggi è l’invisibilità, il non poter essere visti [...] La cultura narcisistica è andata gradualmente aumentando nella società, fino ad arrivare a coinvolgere i bambini delle scuole elementari, delle medie e capisco che questo può cambiare anche lo stesso cervello delle persone [...]. Apparire diventa, dunque, più importante di essere già dalla primissima età [...] io avevo una grande paura da giovane: la paura di non essere amato”*.

Di fronte alla sofferenza dei giovani, alle loro paure, alla sempre più diffusa depressione che può segnare questo periodo della vita, Leoncini chiede al Papa come trovare la speranza e Francesco risponde a pag. 87: *“Ai giovani cristiani direi: cercando Gesù, sapendo che ci ascolta, sapendo che tutto ha un senso ai suoi occhi. Chiediamo a Lui la speranza e facciamolo con un rosario in mano [...] se si parla con il cuore alla Madonna si viene sempre ascoltati”*.

INSEGNARE È IMPARARE

La terza e ultima parte del volume sembra rivolgersi in particolare a tutti coloro che educano, a partire dai genitori ai quali Papa Francesco indica quali caratteristiche avere e che

non dovrebbero mai mancare: la tenerezza, la predisposizione all’ascolto, la voglia e la capacità di accompagnare i figli, prendendoli sempre sul serio. Ma poi lo sguardo si allarga a tutti gli educatori che ogni giorno dovrebbero porsi questa domanda: *“Oggi ho il cuore abbastanza aperto da lasciarci entrare la sorpresa?”*. Educare, continua Papa Francesco, *“non significa solo spiegare teorie, ma significa soprattutto dialogare, far trionfare il pensiero dialogico. Un buon educatore vuole imparare qualcosa ogni giorno dai bambini, dai suoi figli. Non esistono educazioni unidirezionali, ma solo educazioni bidirezionali. Io insegno a te, mentre lo faccio tu stai insegnando a me qualcosa, forse qualcosa di ancor più utile rispetto a ciò che ti insegno io”*.

Infine, Leoncini chiede a Papa Francesco quali siano le caratteristiche che non devono mai mancare in un giovane e il Pontefice afferma: l’entusiasmo, la gioia, il senso dell’umorismo, la coerenza e la fecondità, cioè il donare la vita agli altri. Il libro si conclude con l’amorevolissima esortazione del Santo Padre: *“A tutti i giovani ma non solo a loro, dico: «non abbiate paura delle diversità e delle vostre fragilità; la vita è unica e irripetibile per quello che è; Dio ci aspetta ogni mattina quando ci svegliamo per riconsegnarci questo dono. Custodiamolo con amore, gentilezza e naturalezza»”*.